

Senza Titolo



Omaggio a René Magritte - «Senza Titolo e Senza Parole» - m 3x2x1
Collezione: Taurianova Art Museum

Continuiamo la pubblicizzazione dei tesori d'arte che compongono la collezione di Taurianova «Città d'Arte». In detta collezione non poteva mancare una significativa opera del pittore belga René Magritte, il più grande esponente del Surr-

realismo di tutto il Novecento. La foto sopra rappresenta la notissima opera «In memoria di...» del 1937 (l'elaborazione grafica e, quindi, il simbolismo che rappresenta, ovviamente è opera nostra); a sinistra, in piccolo, l'altrettanto famoso dipinto «The Big Family» del 1963.

TauriaMia

Periodico di informazione, cultura, politica, attualità, costume
Anno I N° 3 / Settembre 2006 / Una copia € 1 / e-mail: tonicond@alice.it

Caro amico,
ti scrivo...



Egregio signor sindaco Rocco Biasi, sempre più spesso manca l'acqua nelle nostre case. E in una città «meravigliosa» (come lei, da autentico taumaturgo, si vanta di aver fatto di Taurianova), ciò è inconcepibile. Ma noi non vogliamo miracoli: vorremmo solo una città normale e civile, dove il bene primario dell'acqua sia un diritto ovvio e naturale. Da Paese civile. Lei si è vantato di aver realizzato ben 168 «opere» per la città (l'ha sparata grossa, ne converrà: se avesse detto 8 l'avrei creduto sulla parola) ma l'acquedotto, che pure ha fagocitato miliardi di lire, non è mai rientrato nelle sue priorità vere. Che, evidentemente, erano ben altre. Constima.



Fuochi e fiamme per Maria

La grande devozione popolare per la Regina delle Madri

TERZO MANDATO:
Avvisi di garanzia al sindaco Biasi e a tutti i consiglieri



Biasi, il bluff è finito

Tutto come previsto Il Tribunale manda a casa il sindaco fuorilegge

SERVIZIO
SPECIALE

TauriaMia

TERZO MANDATO: avvisi di garanzia al sindaco Biasi e a tutti i consiglieri

Questa importante notizia è giunta a giornale ormai in stampa e naturalmente non potevamo ignorarla. Inseriamo questo foglio «extra-giornale» per la completezza dell'informazione e per la tempestività con la quale amiamo informare i nostri lettori e la città

Un uppercut degno del Cassius Clay dei tempi d'oro. Di quelli che lasciano il segno per sempre. Il signor sindaco Rocco Biasi e i signori consiglieri sono serviti: si comincia ad andare sul penale e il bello, anzi, il brutto, per codesti signori deve ancora venire. Altro che «battaglia di civiltà, di libertà e di democrazia». Lo slogan tanto caro al sindaco Biasi, lo slogan con cui si riempiva la bocca a ogni comizio, quello slogan, si è invece rivelato per quello che in realtà è: cioè il suo contrario

Abuso d'ufficio: questo il reato contestato al sindaco Biasi e ai dodici consiglieri del Consiglio comunale di Taurianova, che hanno ricevuto i relativi avvisi di garanzia da parte della magistratura di Palmi. Il sindaco, come è ormai risaputo, era ineleggibile e i consiglieri hanno coscientemente violato la legge (l'art. 51 del Testo Unico sugli Enti Locali, che vieta in maniera molto chiara il terzo

mandato consecutivo alla carica di sindaco) per far da sponda a Biasi eleggendolo, appunto, a sindaco.

Al fondo di tutto questo pasticciaccio brutto, non mi stancherò mai di dirlo, di urlarlo, è sempre la città di Taurianova a rimetterci. E con la città, tutti i taurianovesi perbene, le persone civili, la gente onesta e operosa. Per questo mi piace tanto pensare (chissà, le vie della Provvidenza sono davvero infinite) che questa turpe vicenda possa rappresentare, fulgido esempio di ossimoro, l'inizio di una nuova epoca, di una «Nuova Frontiera» di kennedyana memoria in grado di scacciare i mercanti dal tempio e, finalmente, poter avere al governo della città persone che, davvero, gestiscano la cosa pubblica con grande raziocinio, con grande lealtà, con somma onestà. Per una reale, concreta e meritata crescita civile, morale, culturale di questa città e, conseguenzialmente, per costruire un futuro migliore in questa terra, in questa città, per i nostri giovani (t.c.).

Niente avviso agli assessori: ecco perché

Strano, ma vero. Agli assessori niente avviso di garanzia. Sono stati provvidenzialmente «salvati» dallo statuto comunale, il quale prevede che il sindaco può distribuire le deleghe assessorili prima ancora che nel primo consiglio comunale si proceda alla verifica della eleggibilità degli stessi. Per cui gli assessori, dimettendosi prima di questo atto, non sono incorsi nei rigori dell'articolo 51, non avendo sottoscritto l'elezione del sindaco.

E Amuso non conosce questo giornale

All'indomani della pubblicazione sui giornali della notizia degli avvisi di garanzia, il dottor Amuso, leader della coalizione del centrosinistra battuto al ballottaggio da Biasi, ha diramato alla stampa un comunicato rilasciando alcune dichiarazioni sugli avvisi di garanzia a sindaco e consiglieri. Questa nota non è pervenuta a «TauriaMia». Il dilemma è: A) non si usa informare «tutta» la stampa; B) Amuso non conosce l'esistenza di questo giornale; C) Amuso conosce questa pubblicazione ma non la considera un giornale.

Le persone di animo nobile governano con il consenso, stimolando, convincendo, trascinando gli altri. Creano attorno a sé un senso di fiducia. Nessuno si aspetta inganni o trabocchetti perché le regole del gioco sono chiare, e loro sono i primi a rispettarle

L'Animo Nobile, questo illustre sconosciuto

di Rocco Laganà

Nelle conversazioni quotidiane in casa, sul lavoro, fra amici, ma anche nella stampa, nella televisione, tendiamo sempre di più ad usare un linguaggio impoverito, che non riesce a descrivere le qualità spirituali e morali di una persona. E, quando non sappiamo più nominarle, smettiamo anche di vederle. Per recuperare questa capacità dobbiamo rallentare il ritmo, riportare alla luce antiche parole. Proviamo a prendere una delle vecchie espressioni come «animo nobile». Si può ancora usare? Ci sono anche oggi delle persone di animo nobile? Proviamo a identificarle, a descriverle, distinguendole da quelle di animo meschino. Ha un animo nobile chi non è rinserrato su se stesso, chi non si occupa del suo Io, del suo interesse, ma che ha energia e ricchezza interiore per dedicarsi agli altri, per farsi carico dei suoi bisogni. Chi si spende, si prodiga. Quindi un generoso. Ma con qualcosa in più. Vi sono persone buone d'animo, oneste, ma con un orizzonte mentale limitato. Sono convinte che il loro partito sia il migliore, che la loro religione sia la migliore, pensano sempre di sapere che cosa è il bene e cosa è il male. In realtà non sanno uscire dal proprio punto di vista unilaterale. C'è invece una generosità intellettuale, un'apertura mentale, capacità di comprendere, nel proprio universo, anche il punto di vista degli altri e di vedere se stessi come loro, in modo relativo. Chi ha un animo nobile non si sopravvaluta, sa imparare ed è riconoscente.

Le persone di animo povero, meschino, vedono solo la propria meta. Confondono il proprio utile con la giustizia. Se qualcuno ostacola i loro desideri lo odiano, lo insultano, lo denigrano, sono disposti a commettere qualsiasi malvagità. L'animo nobile cerca di raggiungere la meta, ma non odia l'avversario. Lo rispetta, gli riconosce un valore, una dignità. Finita la lotta dimentica la collera, non coltiva nel cuore il desiderio di vendetta, perdona. Spesso si confonde l'orgoglio con la dignità. Orgoglio è mettersi al di sopra degli altri. Dignità vuol dire sapere che certe qualità hanno valore e che vanno salvaguardate. Chi ha dignità non si abbassa a compiere atti ignobili. E non sopporta nemmeno che gli altri vengano costretti a farlo, che vengano umiliati. Le persone d'animo nobile vogliono attorno a sé uomini liberi. Preferiscono esporre i propri programmi con chiarezza, ascoltare apertamente le obiezioni. Governano con il consenso, stimolando, convincendo, trascinando gli altri. Creano attorno a sé un senso di fiducia. Nessuno si aspetta inganni o trabocchetti perché le regole del gioco sono chiare, e loro sono i primi a rispettarle. Sanno rimproverare chi si comporta male e premiare chi merita. Tutto questo richiede esercizio e disciplina, che si traduce in un equilibrio intimo, in armonia interiore.

La nobiltà d'animo ci fa venire in mente anche la tenacia, il coraggio morale di chi sa resistere, nella solitudine, alla sventura, la forza di chi non cede alle tentazioni. E possiamo domandarci, a questo punto, se questo tipo di persone esistano veramente o non appartengono al mito dei cavalieri senza macchia e senza paura. Per fortuna ce ne sono, e a tutti i livelli sociali. Anche in alto, dove c'è più potere e più competizione. Se guardiamo il mondo con animo sereno lo riconosciamo. È grazie a loro che la nostra vita resta gradevole

Le persone di animo povero, meschino, vedono solo la propria meta e il proprio tornaconto. Confondono il proprio utile con la giustizia. Se qualcuno ostacola i loro desideri lo odiano, lo insultano, lo denigrano, sono disposti a commettere qualsiasi malvagità

FOTO-SATIRA

Un po' eccentrico ma molto protettivo il nuovo tetto di casa Bernava



A fine ottobre la sentenza d'appello che lo manderà a casa definitivamente

Come era ampiamente previsto, il bluff è finito. Il sindaco affabulatore Rocco Biasi è stato destituito dalla carica di primo cittadino da una sentenza del tribunale di Palmi. Farà sicuramente ricorso in Corte d'Appello ma pure questa sentenza non potrà che confermare, presumibilmente, il giudizio della magistratura palmese. E Biasi, che pure è avvocato, lo sa benissimo. Tuttavia, pur di

continuare la sua «battaglia di democrazia e di civiltà», durante l'udienza al tribunale di Palmi egli non ha esitato a scagliarsi contro tutto e tutti, rimediando alla fine una severa reprimenda da parte dell'avvocato della Stato, quando ha insinuato che il prefetto De Sena avrebbe agito nei suoi confronti su sollecitazioni della dottoressa Olga Macri (un'assurdità stratosferica: come avvocato di se stesso Biasi non poteva muoversi peggio), la cui Giunta venne sciolta per infiltrazioni mafiose. Salvo poi correggersi velocemente alla bell'e meglio, col risultato che sia le precedenti dichiarazioni che le correzioni alle stesse sono state naturalmente messe a verbale. Alla fine il tribunale ha anche disposto l'invio degli atti alla Corte dei Conti per il prosieguo del procedimento per quanto riguarda la parte amministrativa, che investe tutti quei consiglieri che nella prima seduta del Consiglio comunale post elezioni hanno eletto un sindaco considerato fuorilegge.

La prossima puntata al processo di Appello. Ma perché, si chiede il comune cittadino, fare ricorso contro il primo pronunciamento quando Biasi sa già che dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria potrebbe ricevere un'ulteriore dispiacere? Beh, è puramente una questione di tempistica. Il Grande Affabulatore a questo punto ha interesse a dilatare i tempi, sa perfettamente che, presumibilmente, gli rimangono ancora due mesi o poco più prima della sentenza d'Appello che lo farà decadere definitivamente da sindaco e, dunque, sta sicuramente lavorando agli ultimi due suoi progetti. Calma, non illudiamoci. Non si tratta di sistemare la rete fognaria (che va in tilt a ogni temporale e le acque luride invadono le case); non si tratta di risolvere l'annoso problema dell'acquedotto (che fa acqua, è proprio il caso di dire, da tutte le parti e lascia spesso a secco le

Biasi esce di scena e prepara il terreno al suo «delfino»

di Toni Condello

famiglie); né si tratta di terminare il mercato coperto (che in nove anni di sindaco è riuscito solo a farselo sequestrare, che è diventato una vera e propria discarica a cielo aperto e che rappresenta una delle vergogne della città); né di mettere mano, e fermiamoci qui, perché l'elenco delle inadempienze di Biasi nei confronti della città è molto lungo (altro che «città meravigliosa», sindaco), al riordino del servizio raccolta spazzatura (l'ente che se ne occupa è in credito dal Comune di alcune centinaia di migliaia di Euro, mentre le casse comunali sono desolatamente vuote e, addirittura, c'è il rischio della interruzione del servizio).

No, niente di tutto questo. Biasi sta, sì, lavorando, ma per il suo futuro. Perché dei progetti per la città, del bene vero di Taurianova e dei taurianovesi non gliene può frega' de meno. Anzitutto, come la politica, locale o nazionale non fa differenza, deve far fronte alle promesse distribuite generosamente ai suoi grandi elettori e al suo entourage; e poi deve preparare il terreno per il suo «delfino», per il suo «alter ego», per

l'uomo che lo sostituirà nella prossima campagna elettorale e che avrà il compito di proseguire la «battaglia di democrazia e di civiltà» per continuare a fare di Taurianova una città ancora più «meravigliosa».

In questo contesto davvero preoccupante per Taurianova Biasi si sta dando un gran daffare per concludere un progetto che evidentemente gli sta molto a cuore. Vale a dire, la concessione del servizio di riscossione dei tributi comunali (acqua, Ici e altro) a una nuova società, dopo aver privatizzato il servizio stesso. È un'operazione, questa, da valutare molto attentamente: aspettiamo perciò di vedere, per esempio, da chi è composta questa nuova società, le percentuali che questa riuscirà a spuntare per sé, quanto il Comune ci guadagnerà in più rispetto alla precedente gestione, le modalità di concessione del servizio (per questo tipo di assegnazione non serve un'apposita gara d'appalto)? E naturalmente aspetteremo di vedere come si comporteranno le opposizioni. Perché se in Consiglio comunale esistono dei partiti di opposizione sarebbe ora che si facessero vedere e sentire. E questo potrebbe essere un ottimo banco di prova anche per la prossima campagna elettorale.

Ora, per il bene di questa città, dobbiamo augurarci che si possa andare a votare nel più breve tempo possibile. Soprattutto per renderci conto, alla luce di tutte queste vicissitudini, di come i taurianovesi hanno metabolizzato questo pastrocchio. Speriamo davvero, perché i tempi potrebbero dilatarsi

oltre ogni ragionevole previsione e i colpi di scena potrebbero non mancare. Infatti, dopo la sentenza d'Appello Biasi sarebbe sicuramente estromesso da sindaco, ma potrebbe ricorrere in Cassazione. E a quel punto il governo della città passerebbe automaticamente al vice-sindaco (che, comunque, potrebbe gestire soltanto l'ordinaria amministrazione) oppure potrebbe entrare in scena il Commissario prefettizio? Una domanda impegnativa alla quale non è facile, per adesso, dare una risposta. Nell'uno e nell'altro caso, tuttavia, per la città di Taurianova sarebbe ugualmente una sciagura, perché si aprirebbero scenari per nulla rassicuranti. Mani legate. Città allo sbando. E non è sicuramente questo che Taurianova e i taurianovesi meritano.

TRA PARENTESI

PIAZZA GIUSEPPE MACRI MEDICO-POLITICO

Un vero e proprio golpe. La toponomastica cittadina è cambiata all'insaputa, senza alcun avviso, senza un dibattito, senza «se» e senza «ma». Un golpe, per l'appunto. I manifesti murali di «Restate a Taurianova» informano che alcuni spettacoli si svolgeranno in «Piazza Duomo». Piazza Duomo? Ma non si chiama «Piazza Macri»? Vado a controllare, fotografo la targa: è proprio «Piazza Macri»! Un errore del proto in tipografia? Non credo proprio: sono ben undici gli spettacoli in svolgimento in «Piazza Duomo», compreso «U'mbitu» del 29 agosto. Si può sbagliare una volta, non undici di fila. E allora? Siamo piombati in piena Restaurazione? Beh, non allarghiamoci, il dilemma pare sia molto più semplice. Lo interpreta tra il serio e il faceto un amico che di politica, o meglio, di pseudo politica taurianovese ne capisce certamente più di me. Ed è questa: pur di non nominare il cognome «Macri» (che rimanda subito alla dottoressa Olga Macri, rivale - acerrimo? - in politica del sindaco Biasi, e al cui padre Giuseppe è proprio dedicata la piazza) qualcuno ha ribattezzato «Piazza Macri» in «Piazza Duomo». Dilemma: il sindaco Biasi sapeva di questa diabolica cospirazione?

Le bandiere sono state ammainate a luglio, due mesi dopo le elezioni, invece i manifesti di metri 6x3, in perfetto stile berlusconiano, a metà agosto: chissà quanto saranno costati in diritti di pubblicità



Il culto della personalità

Il termine «culto della personalità» si riferisce a un singolo leader vivente, prevalentemente in ambito politico. I culti della personalità caratterizzano di norma gli Stati totalitari o le nazioni che hanno sperimentato di recente una rivoluzione. La reputazione di un singolo capo, spesso caratterizzato come «liberatore» o «salvatore» del popolo, eleva questi a un livello quasi divino. Le immagini del capo appaiono ovunque, così come statue e altri monumenti innalzati alla grandezza e alla saggezza del capo.

I culti della personalità mirano a far apparire il capo e lo Stato, o la Regione o il Comune che Egli amministra, come sinonimi, così che diventi impossibile comprendere l'esistenza dell'uno senza l'altro. Aiuta inoltre a giustificare le regole spesso dure (e molto più spesso emanate a proprio vantaggio e della cerchia di adulatori e postulanti) della dittatura, e a propagandare nei cittadini la visione che il capo opera come un governante giusto e buono. In aggiunta, i culti della personalità spesso sorgono dallo sforzo di reprimere (o «comperare», a seconda dei casi) l'opposizione interna.

La creazione di un culto così vasto spesso portò alla critica dei regimi di Josif Stalin e Mao Zedong. Durante l'apice dei loro regni, entrambi questi capi apparivano come governanti onniscienti e semi-divini, destinati a guidare la nazione per l'eternità. Per giustificare questi livelli di adorazione, sia Mao

che Stalin cercarono di presentare loro stessi come personalmente umili e modesti, e caratterizzavano spesso i loro vasti culti della personalità come niente più che una dimostrazione spontanea di affetto da e verso il popolo.

Il culto della personalità può collassare molto rapidamente dopo l'estromissione o la morte del capo. Stalin e Mao fornirono entrambi un esempio di questo. In alcuni casi, il capo precedentemente soggetto al culto della personalità venne diffamato dopo la sua morte, e spesso seguì un massiccio sforzo nella rimozione di statue e nel ridedicare di cose che gli erano state dedicate in precedenza.

Altri notevoli culti della personalità del passato includono quello di Benito Mussolini nell'Italia Fascista, di Adolf Hitler nella Germania Nazista, di Kemal Atatürk in Turchia, di Ho Chi Minh in Vietnam, di Nicolae Ceausescu in Romania e di Saddam Hussein in Iraq. La Roma Imperiale e il mondo della Grecia Antica mostrarono molte caratteristiche equivalenti a quelle dei moderni culti della personalità, tanto che, nell'Antico Egitto in particolar modo, il monarca veniva elevato al livello di un Dio-Re. Alcune delle attuali nazioni che mostrano un culto della personalità sono il Turkmenistan di Saparmurat Niyazov e la Corea del Nord di Kim Jong Il. Si confronti anche la reputazione di Fidel Castro a Cuba e quella di Robert Mugabe in Zimbabwe.

Fonte: Wikipedia, l'enciclopedia libera del Web.

Però va fatta rispettare, altrimenti è tutto inutile
Davvero ottima l'idea della pista pedonale



Davvero un'ottima idea la creazione della pista pedonale di via Roma. Un'idea semplice semplice ma molto molto efficace, che andrebbe riproposta anche in altre zone della città, visto che ormai chiunque parcheggia ovunque. La popolazione ha gradito. Complimenti, dunque. Anche se iniziative di questo tipo andrebbero ben pubblicizzate. Non fosse altro che per far capire agli automobilisti il principio del rispetto per i pedoni, per i quali, ovviamente, è stata realizzata. Certo, una brevissima sosta può anche essere consentita, ma lasciare l'auto in parcheggio per ore proprio sulla pista fregandosene se la gente deve spostarsi in mezzo alla strada per proseguire il cammino (come la foto documenta), beh, questo non dovrebbe essere concesso. Morale: una multa ogni tanto (e naturalmente facendola poi pagare!, se non è inutile) non farebbe che bene.



Caro amico,
ti scrivo...
(2)

Egregio signor portavoce del circolo della Margherita Antonello Luccisano, considero condivisibili le sue argomentazioni circa il «terzo mandato» del sindaco Biasi contenute nel volantino a sua firma. Condivisibili, ma entro certi limiti. A un certo punto lei si chiede: «Cosa accade quando chi dovrebbe essere d'esempio ed ancor di più dovrebbe rappresentare una comunità è un fuorilegge? Si è posto questa domanda Biasi o è troppo impegnato a rispettare gli accordi extra politici che gli hanno consentito di racimolare qualche centinaio di voti in più del dottor Amuso, reo di avere creduto nella lealtà e nel rispetto delle regole?»

Con ciò facendo intuire (non lo ha detto esplicitamente ma lo si arguisce) che la colpa per avere la sinistra perso le elezioni è solo e soltanto di Rocco Biasi. Ergo: la sinistra, questa sinistra, non ha alcuna intenzione di ammettere neanche a se stessa che le radici della cocente e indigesta *débâcle* elettorale hanno trovato terreno fertile dentro la medesima coalizione (neanche all'interno della quale, dunque, si è avvezzi alla lealtà e al rispetto delle regole. La coerenza non è un optional per se stessi e obbligatoria per gli avversari). La quale sinistra, e mi ripeto, è riuscita benissimo a farsi male da sola.

Uscire a due mesi dalle elezioni (e con l'azione popolare del prefetto De Sena già in corso) con un proclama già datato e dicendo solo cose arcinote e arcirisapute, non ha senso alcuno. Avrebbe avuto senso, invece, spiegare al popolo di sinistra, e del centro con essa coalizzato (fra cui c'è, ancora, tantissima gente in buona fede e con, ancora, ideali democratici autentici), le ragioni vere della sconfitta. Dopo, si capisce, aver fatto chiarezza e pulizia all'interno della coalizione stessa.

Altrimenti, con quale credibilità questa sinistra tornerà a chiedere il consenso e il voto ai taurianovesi?

Con stima.

TauriaMia

Periodico di informazione, cultura, politica, attualità, costume

Direttore responsabile
Toni Condello

e-mail: tonicond@alice.it
In attesa di autorizzazione

Il materiale pervenuto sarà vagliato a insindacabile giudizio della Redazione. Con i loro scritti i collaboratori esprimono il proprio pensiero personale, che può anche non coincidere con la linea del giornale.

Teatro e danza, brillante esempio di aggregazione culturale

Tra le tante manifestazioni del cartellone estivo «Restate a Taurianova 2006», messo a punto dall'assessore Mimmo Licopoli (a proposito: molto bello il manifesto che pubblicizza l'iniziativa; complimenti allo staff di La-morfaLab che ne ha curato la grafica) vogliamo citare il grande consenso e l'ottimo successo suscitati dalla compagnia teatrale taurianovese «Punto e a capo». La compagnia, infatti, la sera dello scorso venerdì 1 settembre in piazza Macri si è esibita in una riuscitissima rappresentazione della commedia comico-brillante «I galletti del bottaio» di Luigi Pirandello, che il maestro siciliano scrisse attorno agli Anni '20.

La medesima commedia pirandelliana, con l'identico brillante successo, ha rappresentato il debutto della compagnia «Punto e a capo», che è avvenuto lo scorso 14 giugno presso il pub taurianovese

di Maria Arena

«Antica Traccia». La serata è stata aperta da Veronica Demoro, che ha recitato in maniera singolare la lettera d'amore di Karl Valentin: un messaggio d'amore che con un giro di parole vuole dire tutto ma non dice niente; successivamente, si è proceduto alla rappresentazione teatrale della commedia «I galletti del bottaio», recitata da uno scanzonato Claudio Oppedisano, da una lungimirante Maria Arena e da un coinvolgente Vincenzo Romeo, applauditi da un allegro ed estasiato pubblico. Infine, i ragazzi del Teatro Danza si sono esibiti magnificamente ballando sulle note del Tango di Roxanne, tratto dal musical «Moulin Rouge». La messa in scena dello spettacolo è stata preparata sapientemente dalla regista Tina Laterra (con la col-

laborazione di Loredana Ciano), che ha colto la fantasia di portare verve, offrendo in un'unica serata più rappresentazioni teatrali unitamente al ballo.

La Compagnia Teatrale, formatasi da poco, si propone come primario obiettivo di sostenere l'arte teatrale nel nostro contesto sociale e seminare cultura come punto di aggregazione, e inoltre di camminare al pari passo con i ragazzi facenti parte del Teatro Danza, che nel connubio con la Compagnia Teatrale, portano ad inscenare frizzanti spettacoli.

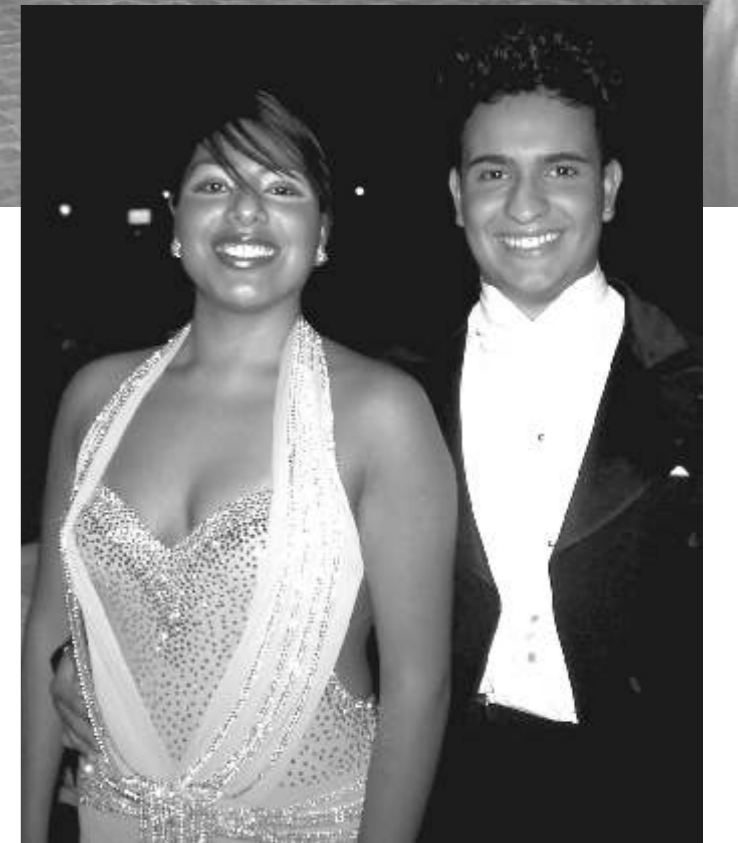
A tal proposito nella sede della Compagnia Teatrale di via Solferino (vicino all'Ufficio Postale) presso l'Auser, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì alle ore 19, si effettuano provini per chi ha delle doti particolari e si vuole avvicinare alla passione della recitazione.

Nella foto sopra: la compagnia «Punto e a capo»; sotto: i ragazzi di Teatro Danza.

Il valzer incantato di Denise ed Emanuele



Lei leggiadra, eterea, dalle movenze armoniose e di una bellezza strepitosa; lui elegante e garbato nei modi, passo sicuro, bel ragazzo: una coppia di ballerini davvero eccezionali, che conquistano il pubblico ovunque si esibiscono e che, dunque, danno lustro alla città di Taurianova. Sono Denise Laganà, 16 anni, seconda liceo classico ed Emanuele Chirico, 17 anni, terza ragioneria, che ballano in coppia da ben sette anni: frequentano, infatti, la scuola di danza «Flash Dance» di Palmi, che è un vero punto di riferimento di grande professionalità per tutta la Piana di Gioia Tauro. Abbiamo avuto modo di ammirare Denise ed Emanuele durante l'esibizione del 13 agosto scorso in Villa Fava durante una serata dedicata, appunto, alla danza, nel quadro delle manifestazioni estive organizzate dall'assessore allo Sport, Turismo e Spettacolo Mimmo Licopoli. La coppia Denise Laganà ed Emanuele Chirico è impegnata naturalmente anche in molte competizioni (classe B) sia in Calabria che fuori regione. Sono specialisti di balli latino-americani (rumba, samba, paso doble) e di Liscio (valzer, tango, eccetera). Auguri Denise ed Emanuele per tantissime vittorie, nel ballo come nella vita.



SPECIALE FESTA DELLA MADONNA DELLA MONTAGNA DI RADICENA E DELLA MADONNA DEL CARMINE DI JATRINOLI

La grande devozione popolare per Maria

la Madre di tutte le Madri



«U 'Mbitu»



La Madonna del Carmine di Jatrino

«Ma 'na vota era cchiu megghiu. 'Ncera 'a fera, 'ncera u vitedhuzzu tuttu 'nfocchettatu chi Cola portava 'ngiru pe' tuttu u paisi. Poi 'ncera a rriffa a Jatrino e cu vinciva su portava a casa. E poi 'ncerano i frittuli, 'ncera chistu, 'ncera chidu e 'ncera chist' autru...». Ricorda con grande nostalgia, u zzi Rroccu, i suoi bei tempi e la grande gioia dei ragazzi che aspettavano con

trepidazione la grande festa della Madonna della Montagna, grandiosa Patrona di Taurianova.

Ma non solo i ragazzi, la Festa era attesa da tutti, a Jatrino come a Radicena, perché si trattava un evento di grande festa collettiva. Anzi due. Perché a distanza di pochi giorni si svolgeva la Festa della Madonna del Carmine a Jatrino e quindi la Festa della Madonna della

Montagna a Radicena.

Ancora oggi è così. Anche se oggi la festa più importante è quella dedicata alla Madonna della Montagna, unica e vera Patrona di Taurianova, la cui devozione popolare è davvero immensa. Alla processione, un vero e proprio evento, partecipa praticamente tutta la città. Come tutti partecipano al rito dell'invito, «U 'Mbitu», una tradizione della

cultura popolare molto sentita. Ed è uno spettacolo unico vedere le alte fiamme illuminare a giorno piazza Macrì, la facciata della chiesa e i volti della gente che fa da corona alla manifestazione. Queti sì che sono tradizioni da mantenere vive nella memoria nostra e soprattutto dei nostri ragazzi.

«Corteo storico» a prezzo di saldi

Quest'anno non era previsto. Infatti non c'è traccia sui manifesti «Restate a Taurianova». Con le casse comunali vuote, meglio risparmiare 17mila Euro (tanto è costato gli anni scorsi). Poi a qualcuno della Giunta gli si è accesa una lampadina in testa, come Eureka. «Idea - ha infatti urlato - organizziamo un mini-corteo, pagheremo un mini-prezzo!» È seguita una concitata serie di telefonate con Barletta, Puglia (da qui, infatti, importiamo il nostro «corteo storico»), e alla fine Eureka è riuscito a spuntare un prezzo davvero da saldi 4.500 Euro: un affare. Ecco perché il «corteo storico» del 29 agosto era così striminzito. Peccato. Ci siamo persi il piacere di ammirare l'elegante e leggiadro incendere di qualche matrona dipendente comunale e non, sempre in pole position nelle sfilate degli scorsi anni.

Tutto sommato, sarebbe stato meglio annullare il corteo e risparmiare 4.500 Euro: con la contabilità comunale in profondo rosso è semplicemente masochistico scialare, scialacquare, grandeggiare.

Infine, una nota per i futuri amministratori di questa città: un corteo storico così come ci è stato graziosamente offerto dal Comune negli ultimi anni, diciamo celosamente, non ha senso. Quegli sbandieratori e quei costumi non ci appartengono e non hanno alcun nesso con la storia di Taurianova. Me-

glio sarebbe effettuare una ricerca seria sugli usi, costumi e tradizioni della nostra area geografica. Si farebbe un'operazione culturale di grande valenza e si trarrebbero gli spunti giusti per realizzare costumi e coreografie per un autentico corteo storico di cui andare davvero orgogliosi.



Modesta proposta

«U 'Mbitu» è un rito che affascina e migliaia di persone accorrono per godersi lo spettacolo. Pochi, però, quelli che riescono a conquistarsi un posto dietro le transenne, sono in grado di gustarselo appieno. Tutti gli altri vedono solo la parte alta delle fiamme. Sarebbe utile, per esempio, costruire una piattaforma alta due metri su cui mandare in scena lo show. E tutti potrebbero vedere lo spettacolo fin dall'inizio: il rito dell'accensione e il getto delle fascine di luppinazzi tra le fiamme. Converrebbe anche ai politici: avrebbero maggiore visibilità!

Programma

RELIGIOSO - Mercoledì 6: S. Messa ore 7,30. Dopo la Messa l'immagine della Madonna sarà deposta dalla nicchia ed esposta alla pubblica venerazione dei fedeli.

Giovedì 7: S. Messe ore 7,30 - 8,30 - 11,30 - 19.

Venerdì 8. Solennità di Maria SS. della Montagna - Ore 7,30 e 9,30: S. Messe; ore 11: solenne celebrazione eucaristica; ore 18: solenne processione della Madonna per le vie della città.

Sabato 9, Giornata della rievocazione del Miracolo. S. Messe ore 7,30 - 9,30 - 11,30 - 19.

Domenica 10: ore 7,30 S. Messa; ore 9,30: bacio del sacro piede della Madonna e riposizione della statua nella sua nicchia; ore 19: S. Messa

CIVILE - Giovedì 7 ore 22: Live Music, con i Menara Latina.

Venerdì 8 ore 10-13: in piazza Macrì donazione del sangue a cura dell'Avis; ore 20: dopo la processione grande spettacolo di fuochi pirotecnici; ore 22: grande spettacolo musicale con Gianluca Grignani.



I 100 anni di nonna Maria emigrata negli USA a 5 anni



La vacanza calabrese dei Canadesi di terza generazione

Storie di emigranti, di calabresi sparsi per il mondo ma con una grande nostalgia per l'amata terra

L'emigrazione come fenomeno sociale, prodotto essenzialmente dalla necessità di fuggire dalla miseria e dalla disoccupazione, in Italia comincia a comparire nei primi anni successivi all'unificazione politica del Paese. Ma già a partire dal 1880 assume vere e proprie dimensioni di massa, e le mete preferite erano nell'ordine Argentina, Brasile e Stati Uniti d'America. Ciò fino al 1913, poi, in coincidenza con gli anni della

prima guerra mondiale, cominciò a subire un brusco calo. Dunque, alla radice del fenomeno dell'emigrazione stavano i profondi squilibri dello sviluppo economico e sociale italiano: innanzitutto fra nord e sud, e quindi fra città e campagna, fra zone industrializzate e zone agrarie. La contraddizione tra la crescente pressione demografica e la scarsa disponibilità di nuovi posti di lavoro in una struttura economica arretrata qual era l'Italia di quell'epoca immediatamente successiva all'unificazione politica, poteva essere risolta o attraverso un radicale rivoluzionario della struttura economica stessa o attraverso la valvola di sfogo dell'emigrazione di massa. La storia ci dice che a prevalere fu proprio questa seconda soluzione. La stessa soluzione che ugualmente prevalse subito dopo la fine della seconda guerra mondiale, quando disoccupazione e miseria continuavano ad attanagliare buona parte

delle aree meridionali e di alcune del nord, come il Veneto, costringendo milioni di persone a riprendere la via dell'emigrazione. E questa volta gli Stati Uniti, grazie ai militari americani che ci fecero conoscere per la prima volta idee davvero democratiche e libere, nonché il primo rudimentale concetto di «benessere», furono la meta preferita.

Ogni paese della Calabria ha i suoi emigrati. E ogni estate molti di essi ritornano per le vacanze, spesso con figli e nipoti nati e cresciuti in Paesi lontani che ormai rappresentano la loro naturale Patria. È il caso della famiglia Cutrì (foto in alto a destra) che ha trascorso in Calabria più di venti giorni di vacanza, dividendosi diligentemente tra i parenti di Gioia Tauro e di Taurianova. Lui, Joe Cutrì, e la moglie, Maria Luisa Napoletano, sono nati in Canada, a Vancouver, (dove si sono conosciuti e sposati) da genitori provenienti rispettivamente da Gioia Tauro e da Taurianova. Anche i due figli, Gino di 13 anni e Caterina di 11, sono ovviamente nati a Vancouver, quindi ormai canadesi di terza generazione. Tuttavia anch'essi, come i genitori (e lo zio Alfonso Napoletano) parlano «tre lingue»: inglese, italiano e calabrese. Perché dialetto e valori

tradizionali tipicamente calabresi vengono tramandati con amore e autentico rispetto per la terra d'origine sia dai genitori che, naturalmente, dai nonni. Lo dimostrano i nomi dei ragazzi, Gino e Caterina, che si chiamano esattamente come i loro nonni. Secondo la buona tradizione calabrese che, ironia della sorte, proprio qui in Calabria sta scomparendo.

La foto a sinistra, invece, rappresenta una emigrante «storica». Si tratta di Maria Licopoli, zia di salvatore Tomagra e della moglie Sara Lollo e anche dell'assessore Mimmo Licopoli (tutti di San Martino). La foto la ritrae nel luglio scorso, quando è stata festeggiata nella canonica della Parrocchia «Maria SS. della Colomba» di San Martino dal sindaco Rocco Biasi, dal parroco don Antonio Scordo dai parenti e tanti parrocchiani, per il raggiungimento dei suoi cento anni di vita. Auguri.

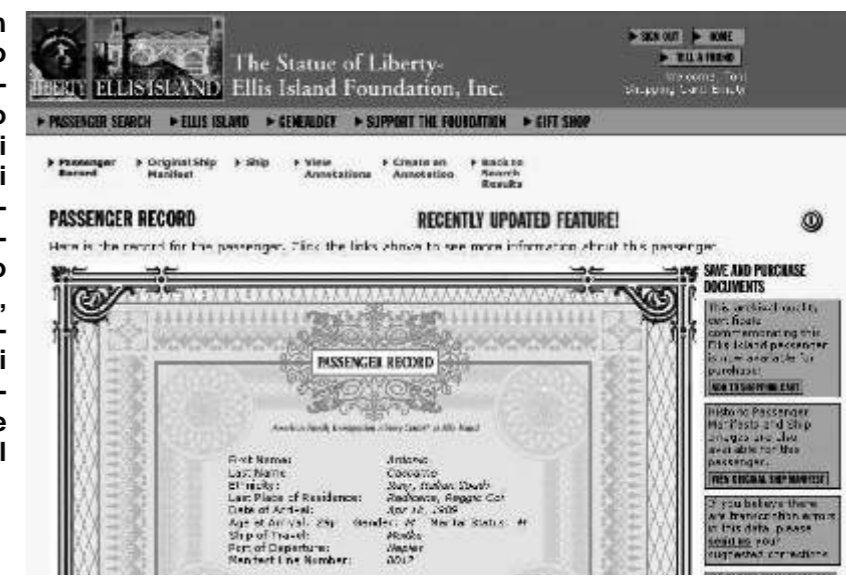
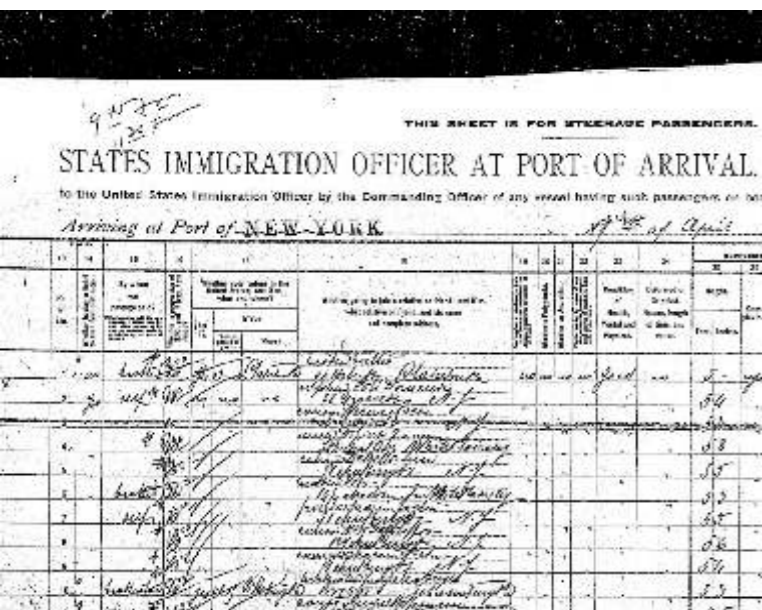
Anche nonna Maria Licopoli ha alle spalle una storia di emigrazione negli Stati Uniti. Partì con i genitori che aveva cinque anni, nel 1911, e viaggiò verso New York a bordo della nave «Corynthia», la stessa nave che l'anno dopo, nell'aprile del 1912, nel viaggio di ritorno in Europa soccorse per prima i naufraghi del «Titanic». Auguri, nonna Maria.

LE FOTO - In alto a sinistra: nonna Maria Licopoli festeggiata nella canonica della Parrocchia «Maria SS. della Colomba» di San Martino dal parroco don Antonio Scordo, dal sindaco Rocco Biasi e dai parenti.

In alto a destra: Joe Cutrì, i figli Gino e Caterina, la moglie Maria Luisa Napoletano e il fratello di quest'ultima Alfonso Napoletano.

In basso a destra: il certificato di un emigrato che si può richiedere e comperare a Ellis Island, dove approdavano tutte le navi degli emigranti di tutto il mondo diretti negli USA. In questo caso il documento riguarda certo Antonio Caccamo, classe 1880, partito da Radicena a 29 anni e approdato a Ellis Island nel 1909.

In basso a sinistra: le schede preparate per ogni emigrante dal personale dell'amministrazione USA a Ellis Island, dove, com'è noto, è stato realizzato il



Tonnara di Palmi: un lento ma inesorabile declino

Come far scappare i turisti ed essere felici e contenti

di Roberto Zappone

Superato il ponte del Petrace si svolta a destra per arrivare alla Tonnara. Ogni anno si spera che la situazione migliori, purtroppo anche quest'anno la strada che ci porta al mare si accompagna al fetore delle fogne a cielo aperto ed è invasa dalle erbacce. Per non parlare delle file di automobili nelle ore di punta... E' così difficile sistemare due vigili urbani per regolare il deflusso?

Arrivati a Pietrenere volendo fare quattro passi incontriamo qualche difficoltà... Proviamo a fare una passeggiata di mattino presto: subito ci accorgiamo della mancanza o della precarietà dei marciapiedi, spazzatura di ogni genere ai bordi della strada, per non parlare dell'immane fetore dei cassonetti per la raccolta dei rifiuti. Ma vengono qualche volta puliti?

La vendita del pesce avviene sui marciapiedi a pochi centimetri dalla scarico delle macchine e dalla polvere della strada. Sulla spiaggia si trova di tutto: baracche cadenti, barche in ordine sparso, rifiuti e tanto caos. I parcheggi «a pagamento» occupano quei pochi spazi a ridosso della spiaggia. Il porto sembra essere un corpo estraneo al paesaggio, quando sarà completato si spera possa servire ai pescatori per la nobile arte della pesca, almeno questa da incentivare e proteggere. Provo a fare una passeggiata lungo la riva: qualcosa di positivo si

Fogne a cielo aperto, fetori, erbacce, edilizia selvaggia e nessuna infrastruttura: l'esempio classico della nullità turistica calabrese, degli operatori privati ma soprattutto dei politici

vede: la mattina presto ci sono degli operatori che a mani nude puliscono la spiaggia, ma certo contro i vandali di giorno e i vandali dei falò notturni ben poco si può fare.

Il mare pulito, almeno questo orgoglio fino a poco tempo fa, è diventato una chimera, è spesso sporco con grande rabbia dei bagnanti che devono difendersi dalle meduse e dai rifiuti. Una mattina il mare ha restituito un congelatore arrugginito (lido Poseidon). La bella passeggiata è guastata da alcuni obbrobri edilizi a ridosso della spiaggia (vicino camping Sing Song) e da un famoso lido ormai immerso nell'acqua.

Di giorno è popolata dai turisti, che sono per la maggior parte emigrati che tornano ai paesi di origine, fanno il bagno e scappano. Anche di sera la situazione appare

desolante: il passeggio si svolge con le macchine e tutti convergono all'Ulivarella, nessuna iniziativa se non qualche pub privato che diventa punto di attrazione.

Chiudo gli occhi e mi viene da pensare... e se abbattessimo tutti i lidi da Pietrenere allo scoglio dell'Ulivo e facessimo un lungomare alberato degno di questo nome? Se restituissimo il piacere di passeggiare con il salmastro sapore dell'aria? Se facciamo un confronto con i paesi limitrofi della Costa Viola solo la Tonnara di Palmi è rimasta indietro e uguale a se stessa. Possibile che una località balneare così frequentata non dia la possibilità di fare una serena passeggiata senza il pericolo di essere travolti dalle macchine e senza essere supportati dallo smog e dal fetore?

Possibile che non esistano punti attrezzati di verde per i bambini e per la famiglia? Possibile che non si riesca a valorizzare questa località con tutto il suo valore ambientale, storico e archeologico? Per lo sviluppo turistico sono necessarie idee ma soprattutto ci vuole coraggio, volontà e competenza, elementi che fino ad ora sono mancati. Speriamo per la prossima stagione...

Nella foto: la splendida grotta, diventata un ricettacolo di rifiuti di ogni genere. Posto bellissimo da valorizzare, invece viene violentato quotidianamente.

A cura degli educatori A.C.R. della Parrocchia Maria SS. delle Grazie

Canti, giochi e preghiere nell'estate dei ragazzi dell'Azione Cattolica



A sinistra: un gruppo di «accierini»: sopra: il gruppo di educatrici ed educatori dell'Azione Cattolica con, al centro, il parroco don Antonio Spizzica: sotto a sinistra: l'esibizione di un artista da strada.

di Massimo Greco

Anche quest'anno la parrocchia Maria SS. delle Grazie ha realizzato, a cura degli educatori A.C.R. dell'associazione «Pier Giorgio Frassati» l'Estate Ragazzi. La manifestazione a cui hanno partecipato più di cento ragazzi di età compresa tra i 6 e i 14 anni si è svolta in piazza Macri dal 21 al 25 agosto 2006. Il ciclo di manifestazioni è iniziato con una simpatica passeggiata in bicicletta per le strade del paese, una carovana multicolore guidata dal Parroco Don Antonio Spizzica e composta da bambini, genitori ed educatori, che hanno pedalato con divertimento e gioia fermandosi due volte per cantare e ballare in allegria. Dal secondo giorno in poi si è entrati nel cuore delle attività. Ogni pomeriggio i ragazzi hanno cantato, giocato e assistito a una storia che è stata loro sapientemente raccontata attraverso una esilarante interpretazione scenica dai loro animatori. Tramite questa storia gli «accierini» hanno ricevuto alcuni importanti messaggi per il loro cammino di piccoli cristiani; inoltre, ogni giornata, com'è nello stile dell'Azione Cattolica, si è conclusa con un breve momento di preghiera curata dal Parroco. L'ultima giorno, poi, la festa si è protratta fino a mezzanotte. Oltre alle solite attività, infatti, c'è stata una spassosa caccia al tesoro, cui è seguita la zeppolata in piazza, realizzata grazie all'insostituibile contributo di alcune mamme e papà che hanno preparato amorevolmente per tutti. Poi è seguito il «trucca- bimbi» curato dai Pionieri della Croce Rossa Italiana e un piccolo concerto dell'ACR-Band. Infine, in collaborazione con l'amministrazione comunale, prima lo spettacolo degli artisti di strada della compagnia internazionale Jocularès ha letteralmente entusiasmato bambini e genitori, poi la tradizionale tarantella pirotecnica ballata da «u ciucciu» ha concluso la serata. Stanchi, ma felici, i ragazzi sono tornati alle loro case, così come gli organizzatori, che sono rimasti soddisfatti per la riuscita di tutta la manifestazione.



Lo sfogo di una ragazza, appena diplomata, che rappresenta un vero e proprio «j'accuse» contro il degrado civile e morale con cui devono fare i conti i giovani di San Martino

Dove andiamo oggi pomeriggio? C'è un luogo in cui ci si può riunire per giocare e divertirsi un po'? Noi giovani saremo in grado di offrire buoni insegnamenti alle generazioni future? Sono questi gli interrogativi che noi giovani ci poniamo, cercando di trovare una soluzione che talvolta non c'è. Siamo in tanti, ragazzi e ragazze. Molti di noi partecipano a degli incontri con degli educatori che ci aiutano: ci insegnano il valore della vita, della fede, l'importanza del cammino spirituale e l'individuo compie. Ma gli altri? I giovani che non frequentano questi incontri settimanali dove vanno? Come trascorrono le loro giornate? Cosa ne facciamo del nostro tempo libero? Molti giovani partono per dedicarsi agli studi universitari, altri vanno via per cercare un lavoro, alcuni decidono di partire anche solo per divertirsi lontano da qui. Noi che siamo qua ci poniamo mille domande, speriamo che le cose possano migliorare e che i nostri paesani non siano più costretti ad emigrare, ad andare via dalla loro terra.

Ci si ritrova per strada, al «muretto» dietro la Chiesa, l'unico luogo in cui è

Abbandonati da tutti, con il «muretto» come unico punto di incontro

di Rosalba Lamanna

possibile stare insieme, ridere, dimenticare quanto è difficile riuscire a fronteggiare le avversità che ci si presentano ogni giorno. Passano minuti, ore, siamo ancora al solito posto e siamo sempre più numerosi. Spesso rimaniamo lì solo perché non abbiamo altro da fare o perché non abbiamo nessun amico con cui fare un giro in macchina per uscire fuori dal paese. Alcune volte uno di noi fa una battuta dicendo: «Ragazzi perché non andiamo al parco giochi comunale che hanno inaugurato l'altro ieri»? Scoppiò subito una grande risata collettiva perché sappiamo che lo dice per scherzo, visto che non c'è nessun parco giochi comunale!

Siamo consapevoli del fatto che la Parrocchia presta orecchio a ciò che proponiamo, ma siamo altrettanto consapevoli

che essa da sola non potrà mai soddisfare i nostri bisogni. Noi giovani, futuro di questa comunità, sappiamo che purtroppo non ci sono strutture che consentano la piena realizzazione personale di ogni individuo. Sappiamo che non c'è una biblioteca ricca di testi dove, chi ha interesse, possa trovare ciò che è necessario

per la propria formazione culturale; non c'è una struttura adibita al ritrovo dei giovani che vogliono scambiare le proprie idee o poter semplicemente scherzare e giocare. E in tutto ciò la politica taurianovese, soprattutto, ha le sue colpe

Io, e tutti gli altri giovani come me, siamo consapevoli che la Parrocchia da sola non potrà mai consentire tutto questo e che per un buon funzionamento della società e della nostra comunità è necessaria l'interazione tra la Parrocchia e gli enti pubblici, tra fede e servizi civili, per impedire che quel «riunirsi» per strada possa sfociare un giorno in criminalità o esistenza priva di radici solide e per evitare che noi giovani, che dovremo ispirare i futuri giovani, possiamo diventare nostro malgrado cattivo esempio di crescita sociale e culturale.

San Martino non merita questo spettacolo indecente

Senza parole! La realtà fotografica è più cruda di qualunque articolo. Assessore alla Nettezza Urbana Franco Conti, venga a fare una passeggiata a San Martino!



di Angela Crea

Si è conclusa con grande successo anche di pubblico la prima edizione dello spettacolo musicale «Notte di Note 2006», il 21 agosto scorso. La serata ideata da Angela Crea e realizzata con la collaborazione di quattro animatrici della Parrocchia, Beatrice Sollazzo, Lucia Monteleone, Graziella e Rosalba Ascone, ha visto come scenario la piazza principale del paese, luogo di importanti e grandi feste del passato. Protagonisti sono state piccole ed emergenti artiste (speriamo) del posto, che con le loro interpretazioni hanno dato vita ad uno spettacolo entusiasmante che ha acceso gli animi di Piazza Gagliardi gremita di gente. Oltre due ore di musica, balli e sfilate graditi al pubblico dispendioso di applausi. Tutto questo ha trovato plauso e appoggio nel parroco del paese, don Antonio Scordo, che ha sostenuto subito l'iniziativa, segno di crescita per la Comunità di Amato, desiderosa di emergere e andare avanti. E le ragazze, da parte loro, hanno ricambiato questo sostegno spirituale dedicando la serata al Papa santo che dà il nome alla Parrocchia, Pio X.

«Gli ostacoli e le difficoltà da superare prima di mettere in scena lo spettacolo ci sono state - hanno detto le animatrici della serata -, ma con grande volontà e forza d'animo abbiamo voluto portare avanti l'idea e darle vita; così con i mezzi a nostra disposizione e l'aiuto della stessa gente di Amato che ci ha dato una mano, la nostra «Notte di Note» prima edizione, è nata». Lo spettacolo è stato così l'occasione per unire due bei momenti in un'unica grande festa: il giorno dedicato dalla Chiesa a San Pio X, il 21 agosto, con la festa di piazza.

Nelle foto: in alto, le giovanissime artiste e, sotto, Angela Crea, al centro, con Beatrice Sollazzo, Lucia Monteleone, Graziella e Rosalba Ascone

Diamo più sicurezza agli amatesi: qui urge realizzare un marciapiedi

La foto sotto è più eloquente di ogni commento. Amato, Statale 111 nei pressi dell'edicola. Una madre con un bimbo in carrozzina e un altro che cammina al suo fianco, mentre le macchine sfrecciano a poche decine di centimetri da loro: una situazione di estremo pericolo che deve cessare. Invitiamo il sindaco Rocco Biasi a guardare questa foto e a decidersi a intervenire subito. Se Biasi, come ha sempre pomposamente affermato nei suoi comizi elettorali, ha davvero buona volontà

nell'affrontare realisticamente i problemi veri, concreti, tangibili della gente, ebbene, questa è l'occasione per dimostrarlo. Una delibera per 150 metri di marciapiedi si può fare in pochi giorni; dunque, in questi due-tre mesi di governo che gli rimangono prima che la Corte d'Appello di Reggio Calabria lo dichiari definitivamente decaduto dalla carica di sindaco, realizzi quest'opera. Che andrà così a rimpinguare il suo curriculum di facitore di opere pubbliche per Taurianova. Certo, questo tratto di marciapiedi si sarebbe potuto e dovuto realizzare quando è stata ristrutturata piazza Gagliardi, con la creazione del marciapiedi antistante la piazza stessa. La zona ormai è densamente popolata e l'edicola è molto frequentata. Anche da mamme con carrozzina, come si vede. Sappiamo che quel tratto di marciapiedi è stato promesso più volte dal medesimo Biasi nei nove anni precedenti. Le solite promesse mai mantenute. Avanti sindaco, dimostri a se stesso che è capace anche di avere una impennata d'orgoglio e faccia realizzare quest'opera davvero indispensabile.

